

caro franco,

felice di sentirti, e di vederti sempre attivo e presente nel dibattito economico. questa volta, però, confesso di essere più d'accordo con la mazzucati che con te. dico "più d'accordo", e non solo "d'accordo", con lei, perché mi pare che le sue proposte siano minimali, e non vadano sulla giusta strada: che sarebbe, secondo me, non tanto concentrarsi sui *modi* di produzione, ma sulla *natura* della produzione stessa.

ad esempio, che senso ha aiutare un'impresa di armamenti o di droga (ad esempio, le sigarette, che fanno ogni anno in italia 90.000 morti, cioè tre volte quelli che abbiamo avuto finora per il covid) a produrre le armi o il tabacco, se la produzione è "green"? il problema è che le armi e le sigarette non andrebbero prodotte, vendute e usate, in qualunque modo siano prodotte. non è "meglio" produrre armi o tabacco in maniera "green": il meglio sarebbe non produrle affatto.

ora, il problema del libero mercato, che tu difendi, è che non bada assolutamente non solo ai modi di produzione, ma nemmeno, e meno che mai, ai risultati della produzione stessa. la maggior parte della produzione economica è rivolta a produrre merci che il consumatore possa comprare, anche se si tratta di cose in buona parte inutili, e in altra buona parte dannose: per l'ambiente, da un lato (e qui interviene la mazzucato), ma per il consumatore e la società, dall'altro.

il libero mercato è contraddittorio per sua stessa natura. nessuno penserebbe di costruire un'auto, o produrre delle sigarette, lasciando che i lavoratori della fabbrica o i coltivatori dei campi facessero cosa gli passa per la testa, nella speranza che una "mano invisibile" conduca il caos delle loro attività li porti miracolosamente a produrre un'auto o un pacchetto di sigarette.

al contrario, il libero mercato si basa su imprese condotte in maniera centralizzata, dove chi comanda decide cosa produrre e come, e gli altri obbediscono e lavorano a comando. la cosa poteva andar bene quando l'economia funzionava in piccolo, ciascuno per sé. ma in un mondo globalizzato, la centralizzazione necessaria diventa totale: a mio avviso, anche la produzione diretta e governata dai singoli stati sarebbe ormai insufficiente, e ci vorrebbe un governo mondiale, che decidesse di produrre in base alle necessità dei "cittadini" di questo stato, che sarebbero l'intera popolazione mondiale.

e allora, prima si dovrebbero soddisfare i bisogni dei miliardi di persone che non mangiano, o che non hanno comunque accesso neppure a un minimo dei soddisfacimento dei bisogni primari, e solo in seguito, quando le enormi disparità di distribuzione delle ricchezze fossero state livellate, ci si dovrebbe preoccupare delle stupide inutilità che oggi una gran parte dell'industria produce non per il soddisfacimento dei bisogni, ma per l'accondiscendenza ai capricci (indotti) del pubblico occidentale.

naturalmente non mi aspetto che tu condivida neppure una parola di quello che ho scritto, che però dovrebbe essere il programma di massima di qualunque partito moderatamente di sinistra. non essendo invece condiviso da nessuno, si deduce che la sinistra è morta e sepolta. il che, per molti, è un'ottima notizia, ma per me è invece una tragica e triste constatazione.

sprecare le enormi risorse del capitalismo per produrre le cose che producono "FCA, TIM, Luxottica, Barilla, Ferrero" da te citate, è una vergogna per l'umanità, oltre che una tristezza per la

razionalità: forse che oggi, al mondo, c'è bisogno di altre auto, di altri telefoni, di altri cioccolatini? sono questi i bisogni primari dell'uomo, per non parlare dei consumi necessari a chi non mangia?